

Dopo il minimo del 2000, quando in tutta Italia gli immatricolati in Scienze chimiche erano poco più di mille, adesso siamo sopra quota 3 mila. Ma perché oggi un ragazzo dovrebbe scegliere questa strada? Orientagiovani ha più di una risposta. E per farsi un'idea basta scorrere i dati del dossier preparato insieme con Assolombarda e Federchimica. Qualche esempio. Il 90% dei chimici trova lavoro entro tre anni dalla laurea. E non è un lavoro qualsiasi ma adatto ai propri studi, mentre per Scienze politiche si scende al 46%. Il precariato è ancora una rarità, visto che il 95% degli addetti ha un contratto a tempo indeterminato: E questo perché — spiega Cesare Puccioni, presidente di Federchimica — le «persone che lavorano nel nostro settore non sono intercambiabili, occorrono professionalità specifiche con un livello più elevato della media». «La chimica — dice Gianfelice Rocca, vice presidente di Confindustria per l'education — è uno dei più grandi settori industriali a livello mondiale e costituisce una base irrinunciabile per lo sviluppo economico del nostro Paese». Senza la chimica, in sostanza, è molto difficile che l'Italia possa tornare a crescere. La preparazione dei nostri ragazzi è solo di poco inferiore a quella dei loro colleghi stranieri: nei test internazionali sulle materie scientifiche raggiunge la sufficienza il 79,4% degli italiani contro l'80% della media Ocse. «Dobbiamo orientare meglio i giovani su percorsi di studio concretamente spendibili sul mercato del lavoro — dice ancora Rocca per Confindustria — e quindi indirizzare risorse verso gli istituti tecnici, le facoltà tecnico scientifiche». È in questa cornice più ampia che si punta sulla chimica.

(Fonte: D. Ferri, YOUniversal 10-10-2011)



